



Ministero del Lavoro - Ispettorato Nazionale del Lavoro

DOVE VANNO I SOLDI DEL TFR? A GUERRA E PADRONI



Roma, 22/12/2006

Una attenta lettura degli articoli della Legge Finanziaria relativi al Trattamento di Fine (TFR) fa scoprire cosa intenda fare il Governo di questi soldi.

Sappiamo che con la regola scandalosa del silenzio/assenso il TFR di quei lavoratori che non faranno nessuna scelta andrà a finire nei famigerati Fondi Pensione gestiti da banche, assicurazioni e società vicine a cgil, cisl, uil.

Questa eventualità è sicuramente la più scandalosa e pericolosa per i lavoratori perché i Fondi Pensione useranno questi soldi per "giocare in borsa" con il serio rischio di perdere il capitale investito e comunque, per bene che vada, non garantiscono il rendimento che ha attualmente il TFR.

Illuminante a tal proposito è il passo di un'intervista fatta dalla trasmissione Report ad un consulente finanziario in merito ai rendimenti dei Fondi:

GIORNALISTA: ...Un ultimo dubbio. Ma se invece di tante promesse di guadagni facili in Borsa ci garantissero almeno quel misero e tanto bistrattato rendimento del Tfr?

Io le do i soldi e l'accordo è: mi dai lo 0,75% dell'inflazione più l'1,5. Lei ci sta?

STEFANO CARLINO, Fondiaria SAI: Non è... non è un contratto che io potrei e saprei gestire da un punto di vista finanziario. Quindi se le dicessi di sì direi una bugia.

Probabilmente in teoria è possibile realizzare la cosa che dice lei, ma diventa talmente

oneroso costruirlo che il rendimento mi verrebbe interamente mangiato dal costo di costruzione.

MILENA GABANELLI, autrice Report: Siamo invitati ad investire nei fondi perché ci dicono che renderanno di più del tfr. E poi chi vende fondi dice che non può garantire lo stesso miserabile rendimento perché costerebbe troppo. A Milano direbbero: mutande di ghisa!...

Ma dove vanno a finire i soldi del TFR di quei lavoratori che, non volendo finire nei Fondi Pensione, faranno la scelta di lasciare tutto così com'è?

Sapevamo che tali soldi finivano in un fondo presso l'Inps e gestito dal Tesoro, ma ancora non era chiaro il meccanismo e, soprattutto, l'uso di questi soldi.

La Finanziaria ci da la risposta, ma nascosta nei commi e negli elenchi allegati...

Spulciando tra i 1348 (!!!) commi della Finanziaria abbiamo trovato la risposta: il risparmio dei lavoratori (il TFR) non solo viene sottratto alla piena disponibilità degli stessi, ma andrà a finanziare ARMI ed IMPRESE!

E' un vero scandalo, un'oscenità!

I lavoratori sono contro la guerra, contro la TAV, contro il precariato e le politiche economiche di padroni e governi e non possono accettare che i propri soldi siano utilizzati per finanziare tutto questo.

Ma è proprio quello che vorrebbero fare. E qui si spiega anche la totale convergenza tra padroni, governo e cgil,cisl,uil.

I soldi del TFR accantonati nel fondo presso l'Inps verranno utilizzati per:

FONDO COMPETITIVITA', FONDO FINANZA DI IMPRESA, FONDO SALVATAGGIO E RISTRUTTURAZIONE IMPRESE IN DIFFICOLTA', IMPRESE PUBBLICHE, AUTOTRASPORTO, ALTA VELOCITA' / ALTA CAPACITA', CONTRATTO DI SERVIZIO FERROVIE SPA, RIFINANZIAMENTO RETE TRADIZIONALE F.S., ANAS NUOVI INVESTIMENTI, FONDO PER LE SPESE DI FUNZIONAMENTO DELLA DIFESA, RIFINANZIAMENTI SPESE DI INVESTIMENTO

dalla brace alla padella

Fermo restando la nostra assoluta avversione al transito del TFR nel Fondi pensione

dobbiamo prendere atto che l'uso previsto del TFR che non andrà nei Fondi Pensione verrà utilizzato per scopi estranei e, spesso, opposti agli interessi dei lavoratori.

E' pur vero che l'Inps, e quindi lo Stato, risponderà nei confronti del lavoratore delle somme accantonate e comunque restituirà il TFR al momento della cessazione dell'attività, ma a fronte della grave crisi del mondo del lavoro, con l'abnorme crescita dell'uso del precariato e dei tagli ai servizi pubblici, sarebbe obbligatorio per il Governo utilizzare i soldi dei lavoratori per combattere tale crisi.

La CUB chiede che tali fondi di TFR vengano utilizzati per stabilizzare tutti i precari e per incentivare le assunzioni a tempo indeterminato di nuovo personale, soprattutto nei servizi pubblici, per favorirne la riqualificazione.

altre informazioni sul sito nazionale